



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AUTORITA' PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

RELAZIONE ANNUALE 2018
(ai sensi dell'art. 10 Lp.P n. 6 del 19/06/2008)



AUTORITA' PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

- *Presidente dott. Dario Pallaoro*
- *Avv. Giada Nicolussi*
- *Avv. Luciana Rasom*

Segreteria generale: tel. 0461/213200

Signor Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

Signori Consiglieri

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 della L.P. n.6 del 2008, questa Autorità presenta la relazione riguardante l'attività per l'anno 2018.

Oltre all'azione e attività svolta dall'Autorità, si è ritenuto opportuno, come per le scorse annate, presentare anche una sintesi di quanto attuato dai diversi organismi pubblici e privati a favore della tutela e promozione della lingua, della cultura e della storia delle minoranze linguistiche del Trentino.

Trattasi di attività e relativi impegni finanziari essenziali per il mantenimento e la promozione delle minoranze linguistiche; il riferimento è legato soprattutto agli interventi della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, che operano in coordinamento fra loro, alla luce della nuova Legge Regionale n. 3/2018.

In linea con i due enti sopra citati, va ricordato l'impegno e l'azione del Comun General de Fascia al quale è demandato il compito di programmare e gestire le azioni in favore della minoranza ladina.

Gli Istituti culturali meritano un'attenzione particolare perché costituiscono il punto nevralgico attorno al quale ruota gran parte dell'attività di tutela e promozione.

Ma accanto a questi non si può dimenticare l'impegno delle Comunità di Valle, dell'Università di Trento, della Scuola ladina di Fassa, dei plessi scolastici di Folgaria – Lavarone – Luserna/ Lusérn e di Pergine 1, nonché dei Comuni di minoranza.

Trento, lì 17 giugno 2019.

Autorità per le Minoranze linguistiche

INDICE

Capitolo I

<u>Considerazioni generali</u>	pag. 9
---	--------

Capitolo II

<u>Azioni e progetti per la tutela e promozione delle lingue minoritarie</u>	pag. 13
1. Provincia autonoma di Trento.....	pag. 13
2. Regione Trentino Alto Adige –Südtirol.....	pag. 16
3. Comun General de Fascia, Comunità e Comuni.....	pag. 18
4. Istituti Culturali.....	pag. 22
5. Università degli Studi di Trento.....	pag. 28

Capitolo III

<u>L'attuazione della L.P. 6/2008 e le azioni di promozione delle lingue di minoranza: rilievi, criticità, segnalazioni, risultati</u>	pag. 30
1. Piano di sviluppo socio-economico - Art. 1, comma 2, L.P. 6/2008.....	pag. 30
2. Le lingue minoritarie nella scuola (art. 17 L.P. 6/2008).....	pag. 33
a) La scola ladina de Fascia.....	pag. 33
b) Progetti di formazione nella scuola primaria e secondaria di I grado del plesso di Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn.....	pag. 34
c) Progetti di formazione nella scuola primaria e secondaria di I grado del plesso di Pergine 1.....	pag. 35
d) Risultati dello studio interdisciplinare " <i>Le prassi applicative delle misura di tutela delle minoranze trentine nelle scuole</i> " a cura dott.ssa Giorgia Decarli.....	pag. 36
3. Toponomastica – uso della lingua nella denominazione dei territori e nelle indicazioni pubbliche e private.....	pag. 41
a) Le commissioni toponomastiche mòchena e cimbra.....	pag. 41
b) I rapporti tra Comun General de Fascia ed i servizi provinciali preposti in materia di toponomastica. Segnaletica di pubblica utilità nei Comuni di minoranza (artt. 19 e 16, comma 6 L.P. 6/2008).....	pag. 41
4a. Gestioni Associate art. 9 bis L.P. 3/2006.....	pag. 42
4b. L'attuazione dell'art. 32 L.P. 6/2008 nell'ambito delle gestioni associate.....	pag. 43
5. Indennità di bilinguismo (articoli 32 e 29 L.P. 6/2008).....	pag. 46

6. Uso della lingua nella pubblica amministrazione (art. 16 L.P. 6/2008).....pag. 46

Capitolo IV

Sull'attuazione degli articoli 27 e 49 dello Statuto di Autonomia.....pag. 48

Capitolo V

Sul controllo e valutazione delle politiche linguistiche in materia di minoranze.....pag. 49

Appendice I - allegato

"Le prassi applicative delle misure di tutela delle piccole minoranze trentine nelle scuole. Uno studio interdisciplinare" - dott.ssa Giorgia Decarli - Università di Trento

Appendice II - allegato

"Valutazione e controllo della politica a sostegno delle lingue di minoranza nella Provincia Autonoma di Trento. Linee Generali" - dr. Michele Gazzola, Ulster University

CAPITOLO I

Considerazioni generali

E' questa la quinta relazione che l'Autorità per le minoranze presenta al Consiglio provinciale, in applicazione della lettera e) comma 7 dell'art. 10 della L.P. n. 6/2008. Leggendo le singole relazioni in ordine cronologico si realizza un quadro dell'evoluzione dell'azione di tutela e promozione svolta in questi cinque anni dai diversi enti ed organismi deputati a queste finalità dalla normativa vigente.

Come già affermato in altre occasioni la legislazione a tutela delle popolazioni di minoranze risulta di un buon livello, a partire dallo Statuto di autonomia, alla normativa provinciale e regionale che è stata migliorata, ampliata e resa più confacente alle esigenze delle comunità di minoranza presenti nella Regione Trentino Alto Adige/Südtirol.

Rimane sempre qualche carenza sull'applicazione delle predette normative, legata soprattutto a problemi di coordinamento tra i diversi organismi interessati ed a qualche trascuratezza nel dare risposte a problemi che potrebbero sembrare di secondaria importanza, ma che nella realtà sono fondamentali per la sopravvivenza delle piccole comunità di minoranza.

L'impianto normativo di tutela si è ulteriormente arricchito con l'approvazione della Legge Regionale n. 3/2018 "Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol", che tra l'altro, ha segnato un importante traguardo di riconoscimento del Comun General de Fascia quale ente sovracomunale. Il passaggio rende ora necessario procedere a concretizzare detto riconoscimento istituzionale mediante la riformulazione dei criteri, misure e modalità di finanziamento dell'ente, favorendo così

il pieno svolgimento delle funzioni normativamente attribuite in tema di tutela e promozione della minoranza linguistica ladina.

In termini più generali, si riconferma l'urgenza e la necessità di realizzare, a distanza di tredici anni, un'indagine completa e approfondita sullo stato di salute delle lingue di minoranza, al fine di conoscere la reale situazione ed eventualmente proporre i correttivi necessari al loro mantenimento e miglioramento.

L'Autorità ritiene di dover ribadire per l'ennesima volta l'esigenza di affrontare e risolvere in modo definitivo il problema delle difficili condizioni socio-economiche in cui versano mòcheni e cimbri.

L'Autorità prende atto con favore della disponibilità manifestata dal nuovo assessore regionale competente in materia e dalla Giunta provinciale di Trento, che unitamente all'assessore provinciale al turismo, intendono affrontare in modo sollecito e risolutivo il problema, convinti tutti che le condizioni socio-economiche delle comunità condizionino la sopravvivenza della lingua, della cultura e della storia delle comunità stesse.

Si ritiene di dover evidenziare invece in senso positivo la soluzione individuata per favorire l'alta formazione degli insegnanti e degli addetti al pubblico servizio che utilizzano le lingue di minoranza.

I primi due corsi di formazione per la lingua ladina e per quelle germanofone hanno suscitato notevole interesse e partecipazione.

L'istituzione della gestione associata dei comuni di cui all'art. 2 bis della L.P. n. 3/2006 sta creando criticità nell'applicazione dell'art. 32 della L.P. n. 6/2008 che prevede che, per l'accesso al pubblico impiego nei territori delle comunità di minoranza, debba esser data priorità assoluta nei pubblici concorsi ai candidati che dimostrino di essere a

conoscenza della lingua mòchena e cimbra.

Al fine di portare a soluzione il problema, la scrivente Autorità ha proposto, con la collaborazione del servizio legale del Consiglio provinciale, una modifica al predetto art. 32, informando della proposta i presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale.

Da tempo ormai l'Autorità per le minoranze sta impegnandosi per dare attuazione ad uno dei compiti più delicati ed anche difficili individuati dalla lettera c) comma 7 dell'art. 10 della L.P. n. 6/2008.

Trattasi della valutazione dell'efficacia e della congruità delle misure attuate a sostegno delle minoranze linguistiche, compito questo che può essere svolto solo adottando un sistema di monitoraggio e controllo, caratterizzato da criteri tecnico-scientifici rigorosi.

A questo fine si è cercato di verificare in quale modo fosse affrontato il problema in altre realtà a livello europeo, esaminando anche la letteratura presente in materia e cercando la collaborazione di esperti scientifici reperibili nell'ambiente universitario.

I singoli interventi possono essere monitorati, adottando una serie di indicatori da utilizzare sia nella fase di programmazione che di attuazione.

Quelli già sopra richiamati sono solo alcuni dei problemi che si ritiene vadano affrontati e portati a soluzione.

In queste brevi note generali ci si è limitati a richiamare alcune problematiche ritenute importanti per la salvaguardia delle comunità di minoranza, rimandando agli appositi capitoli della relazione altre questioni di criticità applicative sulle quali si è ragionato anche nelle scorse annate. Si fa riferimento, ad esempio, alla collaborazione con alcuni servizi provinciali, all'erogazione di una indennità "dignitosa" a favore dei

dipendenti pubblici che utilizzano nel loro lavoro una delle lingue di minoranze, al potenziamento del servizio per le minoranze linguistiche ecc..

Si ritiene anche di evidenziare che i risultati del mondo scolastico potrebbero registrare un netto miglioramento in presenza di un coordinamento tecnico-amministrativo più efficace tra le istituzioni centrali e quelle periferiche.

Rimangono comunque sempre da affrontare problematiche difficili da risolvere come quelle del lavoro difficile svolto dagli Istituti scolastici a tutela delle lingue di minoranza mòchena e cimbra e a favore degli studenti che si ritrovano "immersi" e quasi "dispersi" in realtà scolastiche che non hanno conoscenza o interesse a promuovere e mantenere la lingua mòchena o cimbra, le dinamiche della globalizzazione che rischiano di offuscare i tratti peculiari delle lingue minoritarie, le nuove modalità di comunicazione soprattutto fra i giovani, che tendono a relegare in secondo piano le peculiarità socio-culturali delle comunità di minoranza.

Altra problematica è quella del rapporto fra le comunità di minoranza e la comunità trentina, che poco conosce le realtà di minoranza. In questo senso, anche il Consiglio Provinciale potrebbe offrire il suo importante contributo.

Un segnale importante e anche preoccupante deriva ancora una volta dai dati relativi ai partecipanti all'esame di certificazione mòchena che ha registrato un calo dai 24 degli anni 2012 e 2013, ai 6 dell'anno 2017, ai 3 dell'anno 2018.

Tutte le considerazioni esposte nella presente premessa insegnano che il problema della tutela delle minoranze linguistiche va affrontato sempre con impegno da parte di tutti gli enti ed organismi in modo coordinato, tenendo presente che non si può mai abbassare la guardia perché ad un problema risolto ne seguono sempre di nuovi e talvolta imprevisti.

CAPITOLO II

Azioni e progetti per la tutela e promozione delle lingue minoritarie

1. Provincia autonoma di Trento

La Giunta provinciale interviene in modo organico al sostegno delle minoranze linguistiche, attraverso il **Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza** di cui all'art. 24 della L.P. n. 6/2008, adottato previo parere della Conferenza delle minoranze e che per l'anno 2018 ammonta a circa € **731.000,00**, con un lieve calo rispetto all'anno precedente (€ 749.000,00).

Il fondo è suddiviso in quattro parti:

- a) la prima destinata agli interventi di sostegno all'informazione in lingua minoritaria pari ad € **416.942,00** valutata e condivisa nell'ambito del tavolo della comunicazione e con gli obiettivi generali così rappresentati:
- sostenere la libertà di espressione delle comunità minoritarie nella lingua propria di ciascuna comunità, favorendo l'uso della lingua di minoranza nella consuetudine ordinaria e nella vita quotidiana individuale, familiare e sociale e conferendole, attraverso l'informazione, prestigio e visibilità;
 - conferire stabilità e continuità al servizio informativo, migliorandone la qualità e la varietà (un ventaglio più ampio di argomenti trattati comporta una maggior ricerca lessicale e un rafforzamento della motivazione all'uso della lingua di minoranza) e garantendo una più ampia diffusione nei rispettivi territori e nel territorio provinciale;
 - sviluppare le competenze degli operatori e la rete delle collaborazioni, specie con le istituzioni culturali e scolastiche e tra le comunità stesse, puntando alla nascita di un polo informativo delle minoranze linguistiche che possa costituire massa critica e porsi come interlocutore di ogni nuova opportunità informativa e comunicazionale;

- sperimentare l'utilizzo delle nuove tecnologie (con particolare riferimento a internet, ma anche al digitale terrestre) e dei nuovi media in relazione alle esigenze di uso, diffusione, "normalizzazione" e radicamento presso le nuove generazioni della lingua minoritaria.
- b)** la seconda relativa ad iniziative attuate direttamente dalla Provincia e concordate all'interno del tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche, per una somma complessiva di **€ 56.726,00**;
- c)** la terza relativa a progetti e iniziative particolarmente significativi ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, individuati dalla Giunta provinciale e proposti da amministrazioni locali, istituzioni scolastiche e istituti culturali, per una somma complessiva di **€ 116.020,03** circa;
- d)** infine il finanziamento di attività culturali e di politica linguistica del Comun General de Fascia per un importo complessivo di circa **€ 141.311,17**.

Si richiamano alcune delle ulteriori attività svolte dal Servizio competente a favore delle minoranze linguistiche:

- in data 4 maggio 2018 è stato presentato al Presidente del Consiglio provinciale e al Presidente della Provincia il documento conclusivo elaborato dalla Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia. Il documento contiene un ambito tematico dedicato alle minoranze linguistiche (III Convivere nella diversità. Le minoranze linguistiche) all'interno del quale sono stati individuati tre macro capitoli con le proposte di riforma: 1. dare maggiore visibilità al riconoscimento delle minoranze e rendere più organica la disciplina; 2. introdurre strumenti di tutela ulteriori negli ambiti della scuola, della lingua e della cultura; 3. rafforzare la rappresentanza e la partecipazione politica in Trentino. La Provincia ha sostenuto, con servizi speciali

televisivi e radiofonici, la diffusione del documento elaborato dalla Consulta.

- si ritiene di segnalare anche l'iniziativa del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo "*Gli Italiani dell'Altrove*" dedicato alle comunità di minoranza linguistica storica presentati in Italia ed al loro patrimonio culturale, progetto sostenuto dalla Provincia. Nel 2018 si è tenuta una giornata dedicata alle minoranze mòchena e cimbra, con la partecipazione di studiosi, esperti e rappresentanti della comunità mòchena e delle comunità cimbre del Trentino e del Veneto, e della Provincia autonoma di Trento, i quali hanno approfondito gli aspetti identitari delle minoranze, illustrando gli strumenti di tutela, le criticità attuali e le prospettive future, evidenziando l'importanza di riuscire a mantenere la consapevolezza del valore identitario e a creare una base economica forte con la considerazione anche del valore economico che può avere la lingua di minoranza.

Il Servizio Minoranze ha contribuito all'iniziativa con un apporto di € 11.402,95.

- è proseguita anche nel 2018 l'adesione della Provincia alla rete N.P.L.D. (*Network to Promote Linguistic Diversity*), una rete paneuropea per la promozione della diversità linguistica e la diffusione e scambio delle buone pratiche e che lavora a stretto contatto con la Commissione Europea, il Parlamento ed il Consiglio d'Europa. La Provincia ha sostenuto la spesa di € 15.000,00 per la quota di adesione;
- la Provincia ha sostenuto l'iniziativa di carattere europeo *Minority Safepack*, promossa dall'Unione Federalista delle Comunità etniche europee (FUEN) e relativa alla tutela, valorizzazione, promozione del valore delle minoranze, rafforzando la diversità culturale e linguistica dell'Unione. L'iniziativa era finalizzata alla raccolta di un milione di firme al fine dell'adozione da parte della Commissione Europea di un pacchetto di misure di tutela delle minoranze. Il Servizio Minoranze ha

contribuito all'iniziativa con azioni di promozione e comunicazione, a mezzo stampa e televisioni locali, rivolte alla cittadinanza, con una spesa di € 5.856,00.

2. Regione autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol

Nel corso dell'anno 2018 si è concluso in modo positivo il processo di elaborazione di un quadro normativo organico e autonomo di disciplina delle modalità di intervento della Regione per la tutela e la promozione dei gruppi linguistici minoritari insediati nel proprio territorio con l'approvazione da parte del Consiglio regionale, su iniziativa dell'Assessore regionale alle minoranze linguistiche, della legge regionale 24 maggio 2018, n. 3 "*Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol*" - entrata in vigore a decorrere dal 15 giugno 2018. La nuova normativa risponde sostanzialmente a esigenze di ordine sistematico e di maggiore dignità e visibilità dell'attività in materia di minoranze linguistiche regionali.

Con decreto del Presidente della Regione 3 ottobre 2018, n. 61 è stato successivamente emanato il Regolamento di esecuzione della legge regionale sopra richiamata, che ha disciplinato nel dettaglio le modalità, i criteri e le procedure per l'attuazione degli interventi regionali previsti dalla legge medesima.

Va segnalato l'importante obiettivo raggiunto con la legge regionale 3/2018, che ha previsto il Comun General de Fascia quale ente esponenziale della comunità ladina di Fassa, mentre il Comune di Luserna/Lusérn e il Consiglio mòcheno sono riconosciuti quali soggetti rappresentativi dei rispettivi gruppi linguistici, nonché la previsione del riconoscimento del ruolo dell'associazione "*Lia di Comuns Ladins*" quale soggetto rappresentativo della comunità ladino dolomitica, comprendente anche i comuni della provincia di Belluno appartenuti storicamente al Tirolo storico e parte integrante della

comunità dei ladini del Sella.

In particolare, ancora, la Regione, in forza della citata legge, ***"promuove il consolidamento e lo sviluppo di attività economiche e produttive utili alla permanenza delle popolazioni nei luoghi di origine, al fine del mantenimento dell'identità culturale dei gruppi linguistici"***.

Detta disposizione, come già ricordato, si allinea all'invito, da più parti intervenuto, oltre che da questa Autorità, a rivolgere particolare attenzione e sostenere quelle comunità di minoranza più esposte al rischio di spopolamento del territorio.

Gli interventi realizzati dalla Regione hanno riguardato, anche per il 2018, la concessione di finanziamenti ad enti pubblici e privati con sede nel territorio regionale, e più in particolare nelle zone di insediamento storico delle comunità di minoranza, per la realizzazione di iniziative e progetti a tutela e promozione delle stesse minoranze linguistiche.

La Regione ha confermato anche per l'anno 2018 le quote di adesione per il sostegno agli Istituti culturali e al Centro documentazione di Luserna per l'importo complessivo di € 335.000,00, nonché il sostegno finanziario a singoli progetti di sviluppo e diffusione della lingua minoritaria di riferimento. Altri finanziamenti sono stati erogati al Comun General de Fascia, Scuola ladina di Fassa e ai Comuni delle tre aree di minoranza, per un importo complessivo di € 360.294,33.

Altri finanziamenti per € 176.470,00 sono stati concessi a sostegno delle attività e dei progetti presentati da soggetti privati (associazioni, comitati etc.) che operano prevalentemente a titolo di volontariato in vari settori per la diffusione e la valorizzazione degli aspetti culturali delle comunità di minoranza. Relativamente a questo ultimo settore, la Regione ha evidenziato che le domande da parte di soggetti

privati provengono prevalentemente dall'area ladina, mentre sono pressoché assenti le richieste da parte di associazioni dell'area cimbra e mòchena.

L'importo complessivo erogato per l'anno 2018 dalla Regione in favore delle minoranze linguistiche ammonta ad € **926.549,33**, di cui, oltre alle somme sopra riportate, anche € **1.785,00** per spese di funzionamento ed € 53.000,00 per spese di investimento.

3. Comun General de Fascia, Comunità e Comuni

L'art. 25 della L.P. n. 6/2008 demanda al Comun General de Fascia le funzioni amministrative della Provincia in materia di usi e costumi locali e di istituzioni culturali di carattere locale, di manifestazioni e attività artistiche, culturali ed educative locali, nonché di tutela, promozione e conservazione della lingua ladina.

Fra le numerose azioni intraprese nel 2018 rivestono particolare rilievo:

- il piano dell'informazione attraverso il finanziamento per la redazione e stampa de "*La Usc di Ladins*", rivista settimanale, attraverso *l'Union di Ladins de Fascia* e la rivista femminile "*Gana*", che esce in versione *web* e cartacea. Trattasi di pubblicazioni di rilievo per la diffusione della lingua scritta. Ulteriore rilievo poi assumono i programmi radiofonici in ladino, proposti quotidianamente da Radio Studio Record e dall'*Union di Ladins de Fascia*, che ha anche lavorato alla play list di musica folk ladina "*Musega a bolauf*". I programmi vengono trasmessi anche sul canale Youtube e sul canale digitale Tele Minoranze linguistiche 642;
- eventi identitari realizzati come *l'Aisciuda ladina 2018* con tema i nuovi locutori, che ha coinvolto numerosi utenti e che ha consentito di stringere rapporti costruttivi con persone provenienti da fuori valle e di strutturare nuovi eventi di inclusione linguistica. Da ricordare il sostegno per attività didattico-culturale per la Sagra di Santa Giuliana, il Carnevale Fassano, la *Festa del reingraziament*;

- altre iniziative linguistiche identitarie riguardano alcuni progetti di inclusione linguistica, tra cui l'attivazione di 5 corsi in lingua ladina (scultura, scrittura creativa etc.) ed un progetto dedicato ai bambini intitolato *Berlichete*; è stata organizzata, altresì, la prima edizione della rassegna teatrale *Teater ladin*, che ha riscosso notevole consenso di pubblico;
- nell'ambito del progetto *Ladin e economia*, in prosecuzione del passato, sono stati organizzati i corsi di formazione per animatori turistici del gruppo di animazione *Marijene, picoi da mont*; è proseguito anche il progetto *Per ladin ...amò più bel* ed altre iniziative di valorizzazione della lingua e dell'identità ladina;
- per la cooperazione interminoritaria il Comun General de Fascia ha avviato un progetto di valorizzazione linguistica a livello europeo per diffondere soprattutto a livello scolastico le unità didattiche proposte dal Consiglio d'Europa sulla Carta europea delle lingue regionali europee o minoritarie. Il progetto ha quindi previsto la traduzione delle unità didattiche e la formazione di insegnanti e giovani ladini sui contenuti della Carta;
- infine il sostegno ad associazioni riconosciute e radicate sul territorio, per progetti e iniziative di rilevanza per la lingua, oltre al sostegno ad altre attività di carattere culturale e ricreativo.

La spesa complessiva sostenuta per le iniziative più sopra evidenziate, ammonta a **€ 441.818,93**.

Comunità Alta Valsugana Bersntol

Presso la Comunità è attivo lo sportello linguistico che assicura i servizi di traduzione e l'effettivo uso della lingua mòchena, affiancandosi alle altre tre unità di personale attive presso gli sportelli linguistici dei Comuni di minoranza.

Anche per il 2018 la Comunità ha fornito i dati relativi agli esami di accertamento della conoscenza della lingua e cultura mòchena, dati che evidenziano un ulteriore calo di richiedenti. Hanno presentato, infatti, domanda solo tre candidati, di cui risultato idoneo solo uno, rispetto ai 6 richiedenti del 2017 (per gli anni 2012 e 2013 le domande di partecipazione erano state 24).

Come già segnalato nella scorsa relazione annuale, il costante e rilevante calo di partecipanti agli esami di accertamento della lingua di minoranza non è certo positivamente valutabile e merita una approfondita riflessione sotto il profilo della percezione del valore della conoscenza e delle opportunità legate al possesso della certificazione linguistica.

Anche nel corso del 2018 lo sportello presso la Comunità ha proseguito con l'attività di traduzione: verbale seduta Conferenza delle Minoranze; testo finale della Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia, bollettino intercomunale "*Bersntoler Zeitung*"; prefazione e didascalie del libro curato dal Comune di Fierozzo "*1915-1917. La prima Guerra Mondiale sui monti della Valle del Fersina*"; titoli del notiziario "*La Comunità IN-FORMA*"; cura del sito web e traduzione avvisi presso i tre Comuni mòcheni.

Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Presso la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri opera lo sportello linguistico, il cui personale è stato stabilizzato dal mese gennaio 2018 mediante assunzione a tempo pieno e indeterminato. Il servizio opera in collaborazione con lo sportello linguistico presente presso la biblioteca di Luserna-Lusérn.

Anche nel corso del 2018 lo sportello presso la Magnifica Comunità ha proseguito con l'attività di traduzione in forma sintetizzata delle delibere del Consiglio e del Presidente della Comunità, curandone poi la pubblicazione sul sito istituzionale e provvedendo,

altresì, alla traduzione in doppia lingua di tutte le lettere ed avvisi rivolti alla popolazione.

Nel 2018 sono state realizzate le seguenti collaborazioni:

- traduzione dei pannelli della mostra annuale realizzata dal Centro Documentazione Luserna, degli articoli del notiziario comunale di Luserna "*Dar Foldjo*" e delle locandine e pieghevoli informativi realizzati dall'Azienda Promozione Turistica Alpe Cimbra;
- incontri settimanali nell'ambito del progetto: "*Dahuam - a casa, un'ora con la lingua cimbra*" presso la casa-museo "*Haus von Prökk*" che si propone di far incontrare la lingua cimbra ai turisti locali;
- traduzione del book fotografico del film "*La Resina*", presentato al Film Festival della Montagna di Trento;
- traduzione integrale e pubblicazione del libro Pinocchio di Carlo Collodi, che ha ricevuto il riconoscimento da parte della fondazione Collodi e che sarà oggetto di un progetto multidisciplinare sulla fiaba presso l'Istituto Comprensivo di Folgaria – Lavarone e Luserna/Lusèrn;
- traduzione integrale del sussidiario "*A scuola si Legge*", pubblicato dall'Istituto culturale cimbro, testo scolastico per la scuola primaria di gran lunga il più importante e completo;
- realizzazione di un cortometraggio *fantasy* intitolato *La fiamma - 'Z vaiir*, ambientato in un antico villaggio cimbro e parlato interamente in lingua che sarà presentato al prossimo festival del cinema di Venezia e che ha visto lo sportello impegnato anche nella preparazione degli attori alla corretta prosodia dei dialoghi;
- proseguimento dell'attività di promozione, formazione e diffusione della lingua

cimbra mediante organizzazione di incontri presso le scuole, collaborando, altresì, con la scuola dell'infanzia locale, in affiancamento all'operatrice di lingua minoritaria;

- collaborazione con l'Università di Verona e il Film Festival della Lessinia e con l'Università di Bolzano e quella di Trento nell'ambito dell'organizzazione del corso IALM (corso di alta formazione);
- partecipazione alla Commissione Neologismi, istituita dall'Istituto cimbro.

4. Istituti culturali

Nell'ambito della loro attività istituzionali, gli Istituti culturali hanno proseguito le iniziative precedenti, intraprendendo alcuni nuovi progetti che vengono di seguito illustrati in estrema sintesi.

a) **L'Istituto culturale ladino**: l'attività dell'Istituto è proseguita negli ambiti già individuati nel passato e si è sviluppata lungo le seguenti direttrici:

1. lessicografia ladina: redazione finale del nuovo "*Vocabolario Ladino Fassano*", prima *release online* e pubblicazione a stampa;
2. prosecuzione del lavoro di riordino e valorizzazione degli archivi storici e del *corpus* dei testi ladini inediti (fondi Rizzi, Mazzel, Simon de Giulio – progetto *Archif*);
3. implementazione della mediateca ladina con nuovi documenti audio video;
4. apertura della nuova sezione didattico-museale "*L Stont*" a Campitello di Fassa nel contesto del sistema museale.

Strutture, organizzazione e sinergie:

Da sottolineare la collaborazione con l'organizzazione del corso di perfezionamento ANTROPOLAD nell'ambito della linguistica, letteratura, cultura ladina e antropologia

alpina. La collaborazione con la *Scola ladina de Fascia* rappresenta un settore strategico per l'attività dell'Istituto culturale.

Con riferimento al sistema museale, l'Istituto ha realizzato la stesura del progetto museografico preliminare "*La Gran Vera al teatro Navalge*" che si inserisce nel più ampio elaborato di prospettiva incentrata sull'idea di un "*Parco della memoria*" esteso all'intero territorio di Fassa.

I servizi linguistici e culturali hanno posto al centro della loro attenzione la ricerca in campo linguistico, affiancando la gestione e l'implementazione delle risorse linguistiche a sostegno dell'uso della lingua, con particolare attenzione allo sviluppo di nuove iniziative di comunicazione via web.

La ricerca e le risorse linguistiche - interventi realizzati:

- attività in continuità del progetto VOLF per la redazione di un "Vocabolario della lingua ladina di Fassa"; in relazione a detto progetto, l'Istituto ha segnalato nel 2018 una carenza di risorse umane che ha determinato la necessità di una riprogrammazione di talune operazioni con la conseguente esigenza di richiesta di proroga alla Regione del termine di completamento del progetto, inizialmente previsto per l'anno 2018;
- sostegno allo sviluppo della terminologia, della neologia e dello sviluppo e manutenzione di strumenti per il trattamento automatico della lingua disponibili *online*;
- prosecuzione dell'attività nel Comitato LinMiTech Trentino;
- sostegno tecnico scientifico al programma permanente di alfabetizzazione degli adulti, a iniziative per l'offerta integrata di servizi formativi linguistici per la comunità; valorizzazione della lingua nei media e conduzione di iniziative di

promozione della lingua e cultura ladina in collaborazione con le diverse realtà del territorio.

Biblioteca e risorse archivistiche: attività sviluppata attraverso una serie di azioni di riordino, sistemazione, schedatura e digitalizzazione del patrimonio bibliografico e dei Fondi Pezzè, Canori, Tita Piazz e De Rossi ed altri. Per quanto riguarda la biblioteca, oltre all'attività ordinaria, è proseguito il lavoro di rilegatura e sistemazione delle riviste specialistiche. E' stata attivata una collaborazione con la Pro Loco di Vigo di Fassa per la realizzazione del Calendèr Ladin 2019.

Mediateca ladina finalizzata alla pubblicazione *online* di materiali didattici e prodotti audio-video editoriali disponibili via *web*.

La comunicazione istituzionale verso l'esterno arricchita e riqualificata attraverso la cura e l'aggiornamento del sito istituzionale ed apertura della pagina Facebook, con ottimizzazione dei nuovi canali di comunicazione mediante newsletter mirate; traduzione del sito web in inglese e tedesco.

L'attività editoriale e divulgazione culturale. In particolare, nel 2018 l'attività editoriale si è concentrata sulla progettazione di strumenti necessari allo svolgimento del corso di alta formazione "Antropolad". Fra questi si segnalano il volume *Scritores ladins*, di Fabio Chiocchetti, storia della letteratura ladina di Fassa, la revisione di opere a carattere storiografico (Rita Gratl "*Il Giudizio di Fassa nei rapporti con il principato vescovile di Bressanone (1500.-1700)*"; Karl Felix Wolff "*La grande strada delle Dolomiti*"; Padre Frumenzio Ghetta "*La Valle di Fassa nelle Dolomiti*"; raccolta di saggi di antropologia ladina di Cesari Poppi).

E' continuata l'attività di divulgazione culturale attraverso iniziative editoriali e produzioni culturali e cura dei periodici.

Un capitolo particolare è rappresentato dal Museo ladin de Fascia la cui attività si è concentrata attorno ai due poli cardine riguardanti il potenziamento della rete museale e l'attività di riordino e schedatura dei beni presenti nelle collezioni etnografiche.

Fanno parte di questo capitolo i Servizi educativi e progetti didattici, gli interventi di conservazione e catalogazione, gli allestimenti e interventi presso la sede centrale, il Museo sul territorio, le Mostre ed infine le numerosissime iniziative culturali, le collaborazioni e le presenze esterne.

b) L'Istituto culturale mòcheno nel 2018 ha attuato il programma di iniziative contemplate nel piano triennale di programmazione dell'attività istituzionale, con particolare attenzione all'ambito linguistico e della comunicazione.

Si segnalano le iniziative più significative:

- seminario "*Sproch ver de pasuacher*" rivolto alla comunicazione della lingua mòchena nelle visite museali da parte delle guide;
- progetto *Sòtzlear 2* per la realizzazione di un testo sull'analisi contrastiva della lingua di minoranza, mediante la somministrazione di questionari;
- implementazione della banca dati linguistica;
- creazione della Mediateca mòchena strutturata in tre sezioni (giornali e riviste – libri parlanti – filmati documentari):
- pubblicazione della guida della sede museale Filzerhof e realizzazione di una ricerca sulla Chiesa in località San Francesco a Fierozzo;
- realizzazione della mostra *Filzerhof 1324* in occasione del ventennale di apertura del museo;
- prosecuzione del concorso letterario "*Tre per uno: Schualer ont Student, Filmer, Schrift*" e il "*Summerclub 2018*", attività rivolte alla comunità e finalizzate alla

- promozione della lingua mòchena;
- notiziario settimanale su TCA "*Sim to en Bersntol*", la pubblicazione quindicinale sul quotidiano l'Adige della pagina "*Liaba lait*" e della rivista *LEM*, in continuità con i progetti già attuati e avviamento di una collaborazione con il sito web del quotidiano Il Trentino per la pubblicazione di articoli in lingua mòchena;
 - l'istituto ha ospitato il seminario sul Diritto della Minoranze nell'Unione Europea organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Trento;
 - collaborazioni con le istituzioni scolastiche del perginese (Istituto Marie Curie e Asif Chimelli) nell'ambito del progetto scuola-lavoro;
 - partecipazione in modo attivo alle principali manifestazioni, festival, convegni e meeting;

c) Istituto culturale cimbro

Nell'anno 2018 l'attività dell'Istituto si è orientata a portare a termine le scelte ed i progetti iniziati negli anni scorsi, cercando di migliorare i progetti già consolidati nel corso del tempo nei quattro settori strategici: trasferimento intergenerazionale della lingua, comunicazione in lingua cimbra, istruzione, approccio culturale ed economia. E' proseguita, quindi, la partecipazione ai seguenti progetti:

- trasferimento intergenerazionale della lingua: *Khlummane lustege tritt* (progetto continuità 0-6 anni), *Zimbarkolònia* - colonia cimbra, *Summar Khindargart* - asilo estivo, *Di djungen vor Lusérn – Lusérn vor di djungen*, aggregazione giovanile, Sistema LinMinTech, borse di studio per studenti;
- comunicazione in lingua cimbra: *Di Sait vo Lusérn*; *Zimbar Earde*, realizzazione di servizi speciali in lingua cimbra di valorizzazione del territorio; approfondimenti tematici su argomenti di particolare interesse per la minoranza e/o il territorio per il

- palinsesto di TML, collaborazione con il giornale "Il Trentino" alla realizzazione di "Minoranze on line", uso dei social media per la comunicazione dell'Istituto;
- istruzione: *Zimbarzung* (alfabetizzazione e scrittura, testo di narrazione in cimbro, conclusione del sussidiario in cimbro per la scuola), commissione di neologismi, concorso letterario Tönle Bintarn 2018, archivio digitale on line cimbro ADOC;
 - approccio culturale ed economia: collaborazione con il Comune e l'Azienda di promozione turistica degli Altipiani per un'offerta di attività linguistico-culturali al turista; Khnöpplar Vo Lusérn (attivazione di un corso di tombolo per i giovani).

Vanno poi segnalate le seguenti novità: diffusione della trasmissione "*Zimbar Earde*" a tutta l'area cimbra comprensiva delle zone dei Sette Comuni dell'Altipiano di Asiago e dei Tredici Comuni Veneti; attuazione di un corso di tombolo per la realizzazione di manufatti moderni da parte delle giovani di Luserna; realizzazione del I festival del Merletto di Luserna, *Bidrum atz Lusérn*, tre giornate di incontro degli emigranti e degli oriundi, corsi di tedesco con personale qualificato per residenti ed oriundi.

Si ritiene di evidenziare nuovamente l'attività del **Centro Documentazione Luserna-Lusérn**, che attraverso le esposizioni temporanee e permanenti, le conferenze, le pubblicazioni e le visite guidate costituisce importante elemento di richiamo di turismo culturale ed ambientale.

Per il 2018 si segnala la mostra annuale "*Il ritorno del lupo – Nà in tritt von bolf – die Rückkehr des Wolfes*", con la realizzazione del relativo catalogo "Il ritorno del lupo", mentre tra gli allestimenti permanenti presenti si ricorda l'esposizione "1918 Paesaggi di guerra" e l'esposizione "*Alfabeto della Grande guerra, 26 lettere per non dimenticare*", oltre alla mostra etnografica permanente sul Merletto a fuselli che approfondisce la storia di questa attività e la rilevanza socio-economica per la comunità cimbra.

Da ricordare, inoltre, gli spazi espositivi dedicati a etnografia e Comunità cimbra, metallurgia preistoria e natura e fauna degli altipiani.

Da segnalare anche il Centro visitatori Fortezze degli Altipiani, la gestione della casa-museo Haus von Prökk e la Pinacoteca "Rheo Martin Pedrazza".

Il centro ha continuato a garantire il servizio informazione ed assistenza turistica IAT, molto apprezzato dai turisti anche in appoggio all'ufficio A.P.T. locale. Nell'anno 2018 le sale espositive sono state visitate da **12.731** visitatori. L'attività del centro è unanimemente riconosciuta di qualità e molto utile per sostenere anche l'economia turistica della comunità.

5. Università degli Studi di Trento

L'Università di Trento, come già più volte evidenziato, contribuisce in modo importante alla valorizzazione delle tre minoranze linguistiche del territorio, mediante il progetto "Alta formazione in materia di minoranze linguistiche" che, partendo dai dati locali, si apre ad un confronto internazionale di esperienze e di studi attraverso interventi di ricerca, di didattica e di formazione.

Si evidenzia il corso universitario di Linguistica ladina per gli studenti del corso di laurea magistrale di Filologia e critica letteraria del Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Inoltre, anche nell'anno 2018 sono state svolte numerose attività quali tesi di dottorato, vari progetti di ricerca per Ph- D students ed assegni di ricerca per post-doc., organizzazione di eventi ed una serie di contributi presentati a congressi e seminari sia in ambito giuridico che linguistico, pubblicazioni sul tema.

L'università ha proseguito nell'attività di realizzazione dei corsi di formazione per studenti ed insegnanti di lingua minoritaria ANTROPOLAD E IALM. Si rammenta che nell'autunno 2017 sono stati attivati i due corsi di formazione per insegnanti di lingue di

minoranza: ANTROPOLAD finalizzato alla formazione di studenti universitari, laureati tirocinanti e insegnanti in servizio che intendano insegnare o che già insegnino il ladino e IALM (insegnare ed apprendere lingue di minoranza), per favorire la formazione di studenti universitari, laureati tirocinanti e insegnanti in servizio che intendano insegnare o che già insegnino le lingue mòchena e cimbra. I due percorsi formativi hanno riscosso una buona partecipazione ed è quindi in fase di progettazione una seconda edizione.

CAPITOLO III

L'attuazione della L.P. 6/2008 e le azioni di promozione delle lingue di minoranza: rilievi, criticità, segnalazioni e risultati

1. Piano di sviluppo socio-economico (art. 1, comma 2 L.P. 6/2008)

Anche in occasione della presente relazione, si ripropone l'argomento al fine di mantenere viva l'attenzione sull'esigenza di predisporre un progetto di sviluppo socio-economico, volto a valutare tutte le potenzialità presenti nelle aree di minoranza e ad individuare tutte le azioni necessarie per la loro concretizzazione, in conformità al disposto di cui all'art. 15, comma 3 dello Statuto di Autonomia.

Ciò in quanto, come noto, il mantenimento della storia, della cultura e, soprattutto, della lingua di minoranza è strettamente correlato anche alla presenza sul territorio della sua gente, che deve poter vivere e lavorare nella rispettiva area.

In particolare, le minoranze germanofone, mòchena e cimbra, numericamente deboli, sono più fragili ed esposte a rischi di spopolamento e di perdita della propria identità minoritaria, mentre la minoranza ladina abbisogna certamente di politiche di consolidamento, tendenti a rafforzare il valore di minoranza.

In assenza di una situazione economica adeguata, nonché di azioni di rafforzamento dell'appartenenza identitaria all'interno delle comunità, tutte le misure e le azioni volte a mantenere vitale la lingua sono destinate a fallire.

Più volte questa Autorità ha suggerito l'adozione del progetto o di un patto territoriale, anche suggerendo il ricorso a strumenti di sostegno, quali il P.S.R. (Piano di sviluppo rurale) ed il progetto LEADER, che beneficiano di co-finanziamenti comunitari, nonché il ricorso ad azioni nell'ambito dello sviluppo e della promozione turistica, posto che tutte le zone di minoranza provinciale risultano turisticamente attraenti.

In tal senso, l'attuazione di politiche volte alla valorizzazione della destinazione turistica di tutti i territori di minoranza può consentire da un lato, lo sviluppo di attività economiche negli stessi territori, evitando in tal modo lo spopolamento e le migrazioni per le comunità esposte al rischio, dall'altro, e ciò viene detto per tutte e tre le comunità di minoranza, il valore aggiunto dell'offerta turistica dato dalla lingua e cultura di minoranza consente alle stesse comunità di maturare e consolidare il senso di appartenenza, evitando la dispersione del patrimonio linguistico e culturale.

Anche nel corso dell'anno 2018 l'Autorità ha mantenuto l'attenzione sulla questione, sollecitando nuovamente la Provincia Autonoma di Trento alla predisposizione di un progetto di sviluppo sociale ed economico, basato sull'equilibrio tra utilizzo del territorio e mantenimento e promozione della cultura locale.

Non sono ancora noti a questa Autorità i risultati dell'indagine iniziata dalla Provincia con l'obiettivo di raccogliere tutti i dati utili sugli interventi già realizzati o in realizzazione per lo sviluppo delle aree di minoranza, al fine della predisposizione di un piano di intervento in collaborazione con le istituzioni dei territori di minoranza, avendo riguardo alle esigenze concrete e sostenibili (comunicazione dd. 12.10.2016 a firma Presidente della Giunta provinciale).

In attuazione dell'ordine del giorno n. 277 approvato dal Consiglio Provinciale in data 21.12.2016, la Giunta provinciale si era impegnata a definire in tempi ristretti, nell'ambito delle politiche della montagna, anche attraverso il contributo di amministratori ed operatori economici locali e mediante la stipula di specifici accordi di programma, interventi specifici per lo sviluppo dei territori di minoranza, con particolare attenzione a quelle germanofone, numericamente più fragili.

In tema di sviluppo economico dei territori di montagna, l'attuale Giunta Provinciale ha

lanciato gli **Stati Generali della Montagna**, presentati in conferenza stampa il 4 marzo 2019.

Con gli Stati Generali della Montagna, la Provincia ha inteso organizzare un tour di incontri in tutto il territorio provinciale, finalizzato all'ascolto di tutti gli attori che vivono e lavorano nei territori di montagna, e mirato a raccogliere le istanze dei territori per elaborarle in un piano di proposte strategiche per la valorizzazione della montagna.

Si ritiene che tale iniziativa rappresenti un'occasione utile per individuare iniziative e strategie di sviluppo attuabili anche nei territori di minoranza.

Sempre in tema di sviluppo economico merita di essere segnalata l'iniziativa posta in essere dal Comune di Luserna/Lusèrn e dalla Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione di Trentino Sviluppo, per l'elaborazione di un piano di sviluppo di Luserna/Lusèrn. Attraverso un percorso partecipativo sono state definite le potenzialità e gli ambiti entro i quali il territorio del Comune potrebbe sviluppare la propria identità economica al fine di favorire il mantenimento della popolazione sul territorio e la crescita di nuove opportunità imprenditoriali.

Il piano individua come assi primari di azione in primo luogo, l'agricoltura per favorire l'insediamento di attività agricole che possano contribuire al mantenimento del territorio di Luserna e alla creazione di nuove fonti di reddito ed in secondo luogo, il turismo, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio inutilizzato sia pubblico che privato, per creare un'offerta ricettiva diffusa di qualità e tematizzata rispetto alle peculiarità del territorio di Luserna (lingua e cultura cimbra).

Trattasi di iniziativa di notevole interesse, anche per la metodologia seguita, e che potrebbe essere utile esempio per altre realtà di minoranza.

2. Le lingue minoritarie nella scuola (art. 17 L.P. 6/2008)

a) La scola ladina de Fascia

La scuola ladina assicura l'insegnamento curricolare della lingua ladina in tutti gli ordini di scuola, dalla primaria alla secondaria di II grado, e del ladino veicolare nella scuola primaria e nella secondaria di I grado. Numerose sono le attività svolte dalla scuola in collaborazione con l'Istituto culturale ladino ed il Comun General de Fascia ("*la scola te museo*", attivazione dei corsi di alfabetizzazione al ladino per adulti per es.). Numerose, altresì, le attività di pubblicazione didattica da parte dell'O.L.F.E.D. (*Ofize ladin formazion e enrescida didattica*).

Va segnalato il progetto "*Le nostre storie*" presentato dalla scuola nel bando della L. 482/1999 sulla valorizzazione delle lingue e culture delle minoranze linguistiche, che ha ottenuto il miglior punteggio, aggiudicandosi così l'onere dell'organizzazione amministrativo-contabile del seminario nazionale in occasione del ventennale della L. 482/1999. Il progetto avrà durata biennale e coinvolgerà diversi istituti scolastici di zone di minoranza, regionale ed extra regionale, ed avrà come obiettivo comune quello di avvicinare gli alunni alla propria lingua e cultura di appartenenza.

Si auspica che l'importante progetto trovi adeguato sostegno, non essendo sufficiente il finanziamento proveniente dal Ministero.

Nell'anno 2018 sono stati attivati alcuni progetti di monitoraggio per la valutazione del sistema bilingue di insegnamento, che coinvolgono sia la scuola dell'infanzia che la scuola primaria. Detti monitoraggi sono in corso.

Per quanto riguarda la formazione, in vista dell'avviamento della seconda edizione del corso di alta formazione Antropolad promosso dalla scuola, in collaborazione con l'Università di Bolzano e Trento e con il sostegno della P.A.T., si ritiene opportuno

riportare alcune considerazioni proposte dalla stessa scuola per il riconoscimento della valenza di questo percorso formativo. In particolare, viene richiesta l'individuazione, tramite previsione attuativa, delle modalità con le quali la partecipazione ai corsi proposti possano considerarsi titoli abilitanti per l'assunzione a tempo indeterminato e l'esigenza di riconoscimento di crediti acquisiti tramite i corsi ai fini delle graduatorie per l'assunzione a tempo determinato.

Altresì, viene segnalata l'opportunità di riconoscere il percorso di alta formazione come attività formativa anche al personale pubblico impiegato nei settori attinenti all'ambito culturale e linguistico (ad es. Istituto culturale, biblioteche, enti ed istituzioni operanti sul territorio).

b) Progetti di formazione nella scuola primaria e secondaria di I grado del plesso di Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn

Nelle precedenti relazioni era stato segnalato il problema del potenziamento del progetto formativo nella scuola primaria dell'ambito Lavarone-Folgaria-Luserna/Lusérn al fine di dare continuità di apprendimento della lingua cimbra agli studenti che hanno preso parte al progetto educativo/linguistico denominato "*Khlummane lustege tritt* – Servizio Educativo di continuità 0-6 anni".

In particolare, era stata segnalata la necessità di un'implementazione dell'insegnamento della lingua cimbra, sia curriculare che veicolare, oltre ad una diversa programmazione delle attività opzionali, in modo da agevolare una partecipazione diffusa ed in modo da non disperdere i risultati del predetto progetto di continuità 0-6 anni.

Si ritiene di riproporre l'argomento, considerata l'importanza della questione.

Anche per l'anno 2018 è proseguito a Luserna il servizio educativo linguistico di continuità, *Khlummane lustege tritt*, quale specifico progetto pedagogico plurilingue, mentre nella scuola primaria di Lavarone è in servizio a tempo pieno una docente di

madrelingua cimbra che garantisce in tutte le classi la compresenza fra tedesco e cimbro per due ore settimanali. Inoltre, l'insegnamento del cimbro si sviluppa anche attraverso i seguenti interventi didattici: moduli di 20 ore annue per classe di lingua e cultura cimbra, momenti di conversazione in cimbro rivolti agli alunni di Luserna-Lusérn, un'ora di laboratorio artistico-manuale in compresenza tra tedesco-cimbro, 2 ore di tedesco /cimbro curriculare, mentre nella scuola secondaria di I grado viene offerto un corso di lingua cimbra nell'ambito delle attività opzionali facoltative.

L'Istituto scolastico realizza, altresì, altri interventi formativi sulla lingua e cultura cimbra mediante due progetti approvati e finanziati dalla P.A.T. (Progetto di tutela e valorizzazione della cultura e della lingua cimbra; 100 ore esperto di lingua cimbra), che garantiscono ad ogni classe di scuola primaria e secondaria di Lavarone e Folgaria una formazione in lingua di minoranza non inferiore a due lezioni annue di due ore.

Trattasi di interventi certamente apprezzabili dell'offerta scolastica di lingua minoritaria, considerate anche le difficoltà organizzative degli istituti scolastici che comprendono alunni di diversa appartenenza linguistica.

Ciò non senza ribadire la necessità di una più completa, continua ed approfondita formazione in lingua cimbra per scongiurare i rischi collegati all'esiguità dei numeri della minoranza cimbra.

c) Progetti di formazione nella scuola primaria e secondaria di I grado del plesso di Pergine I

Il progetto di formazione nella scuola primaria è proseguito con l'insegnamento in lingua mòchena per un'ora settimanale in tutte le classi.

Per quanto riguarda l'insegnamento del mòcheno presso la scuola secondaria di I grado di Pergine 1, nelle scorse relazioni era stato sollevato il problema dell'organizzazione di progetti per la lingua e cultura mòchena, in presenza di studenti appartenenti a diversi

gruppi linguistici.

L'Istituto Pergine I, che accoglie per la scuola secondaria di I grado gli studenti provenienti dalla Val dei Mòcheni, ha organizzato tre corsi di lingua mòchena per adulti di venti ore ciascuno; per le classi prime della scuola secondaria ha realizzato il progetto "*Ripartiamo insieme in Val dei Mòcheni*" per promuovere e valorizzare la conoscenza reciproca degli studenti provenienti dal polo mòcheno con i ragazzi delle altre scuole.

Per le classi seconde, sempre della scuola secondaria di I grado, è stato attivato il progetto "*Il territorio del Fersina e le sue risorse*", per far conoscere la valle attraverso lo studio dell'ambiente.

E' stato realizzato anche nel 2018 il Musical quadrilingue "*Ballando e cantando*" dai ragazzi della scuola primaria di Fierozzo – Vlarotz, in collaborazione con la scuola primaria "Don Milani" di Pergine Valsugana.

In collaborazione con l'Istituto culturale mòcheno è stato attivato un laboratorio di lingua e cultura di minoranza per le classi seconde della scuola secondaria di primo grado e l'elaborazione del curriculum di lingua e cultura mòchena, con pubblicazione dei materiali relativi.

d) Risultati dello studio interdisciplinare "*Le prassi applicative delle misure di tutela delle minoranze trentine nelle scuole*" a cura della dott.ssa Giorgia Decarli

Nell'ambito dell'attività per assegni di ricerca dell'Università di Trento, la dott.ssa Giorgia Decarli ha svolto una ricerca finalizzata all'analisi della situazione sull'applicazione delle misure di tutela delle piccole minoranze (cimbra e mòchena) trentine nelle scuole, con l'obiettivo di fornire un quadro delle pratiche e degli eventuali ostacoli che ne impediscono o ne rallentano la realizzazione.

L'indagine si è svolta con riferimento alle lingue di minoranza cimbra e mòchena, che

sono considerate "definitivamente" lingue a rischio, secondo l'UNESCO *Atlas of Endangered Languages*.

La ricercatrice, laureata in giurisprudenza ma anche antropologia, ha svolto l'indagine servendosi principalmente del metodo etnografico ed ha trascorso circa 300 ore di osservazione nelle scuole dei comuni mòcheni e di Luserna/Lusérn.

Dalla ricerca emergono alcune riflessioni conclusive che questa Autorità ritiene di proporre al fine di una dovuta riflessione da parte dei soggetti di competenza.

E' stato rilevato, in primo luogo, che, nonostante un quadro normativo provinciale di forte tutela del diritto all'insegnamento della lingua di minoranza, non segue nella realtà concreta un quadro attuativo - in particolare, di natura amministrativa - legato alla scuola altrettanto forte, "*...ovvero l'emanazione da parte del potere locale di atti capaci di produrre effetti, modificando concretamente situazioni giuridiche soggettive..... con forti ricadute su una effettiva tutela....*" (così nel lavoro presentato dalla dott.ssa Decarli).

In tal senso, la segnalazione di criticità evidenziata nella ricerca quanto alle difficoltà di reclutamento e di stabilizzazione del personale scolastico, anche di sostegno, delle mediatrici ed ausiliarie nelle scuole dell'infanzia e primarie.

Ad esempio, presso la scuola primaria di Lavarone manca una cattedra sul progetto linguistico di insegnamento della lingua cimbra assegnabile in ruolo, con la conseguente instabilità e precarietà del personale che avrebbe competenze e titoli idonei all'insegnamento.

Ad oggi, l'insegnante che ha da sempre guidato il progetto linguistico presso la scuola è assegnata in ruolo all'Istituto di Pergine 1 e, al fine di ovviare alla mancanza e per proseguire con il progetto, la scuola di Lavarone invia annualmente alla Provincia di

Trento la richiesta di autorizzazione al "prestito" dell'insegnante, con a volte pesanti ritardi nell'avvio dell'attività didattica.

Sempre per quanto riguarda la minoranza cimbra, la ricerca ha evidenziato criticità nell'attuale struttura amministrativa del progetto 0-6 "Khlummane lustege tritt", che non pare aver raggiunto un pieno riconoscimento istituzionale nonostante la valenza pedagogica e linguistica del progetto. Nella pratica, la gestione della fascia 0-3 rientra nella competenza comunale, che l'ha a sua volta affidata ad una cooperativa locale, che gode di una sostanziale autonomia, mentre la gestione della fascia 3-6 segue la legislazione provinciale sulle scuole dell'infanzia, che non prevede per gli insegnanti l'obbligo di conoscenza della lingua minoritaria, mentre la mediatrice linguistica, che affianca le educatrici, assicurando l'esposizione alla lingua di entrambe le fasce, è inserita nel progetto mediante un contratto di lavoro con l'Istituto culturale cimbro.

Il modello così strutturato avrebbe bisogno quindi di una riorganizzazione, con eliminazione della ripartizione amministrativa delle fasce di età e la chiara individuazione dei soggetti referenti in materia di bilancio e di coordinamento pedagogico.

Anche presso le scuole dell'infanzia e primaria di Fierozzo sono state rilevate, in primo luogo, carenze e/o disfunzioni in materia di personale docente.

Nella prima, per esempio, le insegnanti sono due, coadiuvate da un'ausiliaria, con orari che coincidono solo in alcune ore della giornata, così che la compresenza è limitata a pochi momenti al giorno. Inoltre, l'ausiliaria non ha competenze pedagogiche per ovviare, all'occorrenza, alla mancanza di un'insegnante.

Parimenti, la scuola primaria di Fierozzo registra notevoli difficoltà nell'insegnamento in lingua di minoranza in seguito all'introduzione del progetto CLIL, che coinvolge

personale docente non sempre a conoscenza della lingua di minoranza e formato per il relativo insegnamento.

Altra segnalazione di criticità riguarda l'esiguità del materiale didattico fornito alla scuola dell'infanzia di Fierozzo e/o la sua inidoneità ai bisogni pratici della scuola.

Le maestre hanno riferito di avvalersi del materiale didattico creato dalle insegnanti della primaria, ma di non disporre di strumenti *ad hoc* per la fascia di età 3-6 anni e lamentano, altresì, l'assenza di un supporto scientifico esterno nelle attività linguistico-culturali e di una figura di riferimento sul tema. Lamentano, altresì, che a volte gli strumenti didattici loro forniti si rivelano inadeguati ai bisogni del contesto scolastico (in tema viene citato l'esempio dell'I-Theater, che pur essendo uno strumento che risponde all'esigenza di introdurre nuove tecnologie nella didattica, non appare così apprezzato dai bambini in età 3-6).

Dalla ricerca effettuata emergono alcune osservazioni in merito alle difficoltà che riscontrano le insegnanti delle scuole mòchene alla gestione dei codici linguistici della realtà locale. Infatti, è il dialetto e non la lingua mòchena che pare essere stato scelto come veicolo primario di comunicazione. E ciò, secondo la ricerca, sia in ambito scolastico da parte degli alunni che in ambito familiare e sociale. E ciò non solo nella Comunità mòchena, ma anche in quella cimbra.

E' stata infatti osservata una disconnessione tra il modo in cui i genitori appartenenti alle comunità linguistiche parlano del cimbro e del mòcheno a scuola e il modo in cui lo usano a casa o nei luoghi della socialità extrascolastici. In sostanza, pare esservi, da un lato, un'alta consapevolezza dell'importanza della tutela della lingua ed una forte coscienza identitaria e, dall'altro, però l'uso del dialetto o dell'italiano come veicolo di comunicazione sociale.

Questo dato rilevato dalla ricerca non è, anche a parere dell'Autorità, elemento da trascurare e non è per nulla confortante, imponendo una riflessione sulle politiche e sulle prassi sino ad ora adottate in campo scolastico quanto a gestione del personale docente, coordinamento pedagogico, coordinamento delle scuole con gli Istituti culturali, produzione materiale didattico, metodologie di insegnamento etc.

Va evidenziato un ulteriore dato fornito dalla ricerca: l'isolamento (anche fisico, per mancanza di collegamenti a mezzo dei trasporti pubblici per es.) delle comunità di minoranza rispetto al resto della comunità trentina e l'isolamento interno, determinato dalle ridotte dimensioni delle realtà minoritarie.

In particolare, viene segnalato che i bambini di Fierozzo non hanno occasioni ricreative utili a creare momenti di socialità che favorirebbero gli scambi linguistici al di fuori dell'ambito scolastico. Mancano, infatti, idonee ed adeguate strutture aggregative (campi sportivi, piazze, parchi gioco, colonie estive etc.) che possano riunire bambini e giovani provenienti anche da masi isolati.

Va poi soffermata l'attenzione sull'ulteriore affermazione ritrovata nella ricerca sui processi di identificazione della minoranza, che può riconoscersi anche in altre caratteristiche (memoria storica, territorio etc.) e non solo (ovvero non) nell'uso della lingua minoritaria.

Si richiama l'indagine I.S.P.A.T. e di cui al report allegato alla relazione dello scorso anno da cui emergeva che il senso di appartenenza alle comunità locali (frazioni, valle) appariva più elevato nei comuni con minoranze, rispetto ai valori medi riscontrabili nella popolazione trentina.

Ma il senso di appartenenza alla comunità territoriale, senza una piena consapevolezza della rilevanza del codice linguistico della minoranza non è sufficiente al mantenimento

in vita della lingua.

Si condivide, quindi, il suggerimento della ricerca sull'opportunità di coinvolgere le comunità in un processo di "chiarificazione ideologica" sulle possibili motivazioni alla base dell'uso della lingua di minoranza, in modo da favorire lo sviluppo di strategie più consapevoli.

3. Toponomastica - uso della lingua nella denominazione dei territori e nelle indicazioni pubbliche e private

a) Le commissioni toponomastiche mòchena e cimbra

L'Autorità ha segnalato, anche nelle precedenti relazioni, le criticità nell'attuazione del disposto normativo di cui agli artt. 33 e 34 della L.P. n. 6/2008, visto che la commissione toponomastica cimbra è stata nominata solo al termine della precedente legislatura, mentre quella mòchena nemmeno è stata nominata.

Si auspica, pertanto, che in questa legislatura le procedure di nomina vengano svolte tempestivamente al fine di garantire l'operatività dei due organismi.

b) I rapporti tra Comun General de Fascia ed i servizi provinciali preposti in materia di toponomastica. Segnaletica di pubblica utilità nei Comuni di minoranza (artt. 19 e 16, comma 6 L.P. 6/2008)

Già nelle precedenti relazioni sono state segnalate alcune criticità nell'attuazione dell'art. 19 della L.P. 6/2008.

Si ritiene di riproporre all'attenzione la questione, posto che non risultano significativi miglioramenti nella soluzione del problema evidenziato.

Si rammenta che il Comun General de Fascia, che in forza dell'art. 27 della L.P. 6/2008, esercita le funzioni amministrative in materia di toponomastica, ha lamentato carenze di coordinamento con il Servizio provinciale competente in materia di segnaletica stradale, pur dotato di un repertorio dei toponimi da utilizzare nei territori ladini, sia per le nuove segnaletiche che per quelle risalenti e/o riportanti la sola lingua italiana, che vanno

sostituite.

Altresì, è stata evidenziata la necessità di coordinamento con le province confinanti, per evidenti ragioni di armonizzazione della cartellonistica stradale nell'utilizzo dei toponimi ladini ed anche al fine di ovviare ad errori o fraintendimenti nelle mappe turistiche e nei navigatori.

Le segnalazioni di questa Autorità al Servizio competente della P.A.T. non hanno ottenuto alcun riscontro.

Inoltre, ai fini della piena applicazione della normativa in materia (art. 16, comma 6 L.P. 6/2008), si rileva presso i Comuni di minoranza la carenza nell'apposizione, in lingua di minoranza, delle indicazioni, segnaletiche, insegne e supporti visivi e delle indicazioni di pubblica utilità esposte al pubblico.

Sul punto, gli stessi Comuni non appaiono sempre adempienti all'obbligo di adeguamento delle segnaletiche ed indicazioni di pubblica utilità in lingua minoritaria.

Infine, nuovamente si sollecita anche l'impegno della Provincia alla promozione della realizzazione ed esposizione di insegne informative bilingui da parte dei privati, come previsto dall'art. 16, comma 6 L.P. n. 6/2008, non avendo rilevato al riguardo specifiche iniziative.

4a. Gestioni Associate art. 9 bis L.P. 3/2006

Nelle precedenti relazioni l'Autorità ha più volte segnalato la questione riguardante la riorganizzazione intercomunale dei servizi gestiti in forma associata di cui all'art. 9 bis della L.P. 3/2006.

Si è ritenuto di valutare la questione sotto il profilo della tutela della minoranza mòchena e cimbra nell'ambito di tale processo di riorganizzazione.

La salvaguardia dell'integrità territoriale delle aree di insediamento delle minoranze linguistiche, in modo da favorire il mantenimento delle peculiarità linguistiche e

culturali e lo sviluppo delle rispettive comunità, è tematica che è stata discussa anche dalla Consulta nel corso dei lavori per la modifica dello Statuto Speciale.

Considerato, infatti, che i Comuni di cui all'art. 3, commi 2 e 3 della L.P. 6/2008 sono tenuti, unitamente agli altri organi pubblici, all'attuazione delle iniziative volte al mantenimento e miglioramento della lingua, della cultura e delle tradizioni delle rispettive comunità di minoranza (v. art. 4, comma 3, art. 6, comma 1, art. 7, comma 2, art. 15 comma 1, art. 19, comma 1 della L.P. 6/2008) si ritiene che la questione della possibilità concessa ai predetti Comuni di poter attuare, nell'ambito delle gestioni associate (per es. con comuni "capofila" non di minoranza), in autonomia e piena libertà le iniziative sopra evidenziate, comporti dei profili di criticità.

Inoltre, si sono chiesti chiarimenti sulle modalità di attuazione dei diritti di cittadini di minoranza ed in particolare del diritto all'uso della lingua propria nell'ambito delle gestioni associate (artt. 4 e 16 L.P. 6/2008).

La trattazione della questione è apparsa doverosa anche in relazione al fatto che i testi delle convenzioni stipulate dai comuni di minoranza, nell'ambito della riorganizzazione intercomunale dei servizi in forma associata, non contengono alcun riferimento alle modalità di attuazione delle iniziative in materia di tutela e promozione della lingua minoritaria, né alcuna disposizione in ordine all'uso della lingua nell'ambito associato.

L'Autorità invita, quindi, ad una riflessione sulla tematica che appare non di secondaria importanza per la tutela delle minoranze.

4b. L'attuazione dell'art. 32 L.P. 6/2008 nell'ambito delle gestioni associate

Sempre nell'ambito della riorganizzazione intercomunale dei servizi in forma associata, si segnalano le difficoltà nell'attuazione dell'art. 32 L.P. 6/2008, che prevede per l'accesso al pubblico impiego nei territori di minoranza cimbra e mòchena la precedenza

ai soggetti che dimostrino la conoscenza della lingua.

Infatti, il citato art. 32 stabilisce che: 1. *"In attuazione degli articoli 01, 1 e 3 del decreto legislativo n. 592 del 1993, i candidati in possesso dei prescritti requisiti che dimostrino la conoscenza della lingua mòchena o cimbra con le modalità di cui all'art. 18 hanno titolo di precedenza assoluta nelle graduatorie dei pubblici concorsi, nelle pubbliche selezioni di personale, anche per incarichi temporanei bandite dagli enti locali aventi sede nei comuni di Fierozzo – Vlarotz, Frassilongo – Garait, Palù del Fersina – Palai en Bersntol e di Luserna-Lusérn e nelle procedure di mobilità attivate da tali enti. 2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche agli altri enti ad ordinamento provinciale o istituiti con legge provinciale e ai concessionari di pubblici servizi per lo svolgimento di attività che vengono attuate prevalentemente nei territori dei Comuni di Fierozzo – Vlarotz, Frassilongo – Garait, Palù del Fersina – Palai en Bersntol e di Luserna-Lusérn".*

Ora va considerato che con la gestione associata i bandi per la selezione di personale vengono usualmente predisposti dal Comune capofila e non dai Comuni di minoranza.

L'applicazione della cd. precedenza appare critica sotto due diversi aspetti.

Il primo riguarda la necessità che il Comune capofila nelle procedure di assunzione riguardanti i Comuni di minoranza rispetti ed applichi il criterio di preferenza di cui all'art. 32, 1 comma.

Il secondo rilievo critico riguarda il criterio di prevalenza dell'attività nel territorio di minoranza per le assunzioni effettuate dagli altri enti ad ordinamento provinciale e di cui al comma 2 del menzionato art. 32.

Appare chiara, quindi, la necessità di estendere esplicitamente la previsione normativa della precedenza di cui al primo comma dell'art. 32, includendo anche le forme

associative e collaborative tra enti locali, che comprendano zone di minoranza linguistica.

Altresì, sarebbe opportuno sostituire con altro criterio quello di prevalenza dell'attività nella zona di minoranza (di cui al secondo comma), posto che i comuni di minoranza linguistica, se inseriti in forme associate, risultano - salve le ipotesi di personale operante in via esclusiva in uno dei comuni di minoranza - avere sempre condizioni "minoritarie" dal punto di vista delle dimensioni territoriali e/o per numero di abitanti etc.

Per esempio, il Comune di Pergine Valsugana nel bandire la selezione per la copertura di due posti per custode forestale nell'anno 2018, nell'ambito della gestione associata e coordinata del Servizio di custodia forestale Alta Valsugana, non ha previsto il titolo di precedenza assoluta.

A chiarimento sollecitato da questa Autorità, il predetto Comune ha osservato in primo luogo che il concorso non risultava bandito da uno dei Comuni di minoranza ed in secondo luogo che il concorso non era bandito da un ente ad ordinamento provinciale o istituito con legge provinciale o da concessionario di pubblico servizio di cui al comma 2 dell'art. 32 per lo svolgimento di prevalente attività nel territorio di minoranza.

Altresì, il Comune di Pergine, sulla premessa che il custode forestale, indipendentemente dall'assegnazione di una specifica zona di custodia, deve garantire il servizio nell'ambito dell'intera zona di vigilanza, ha ritenuto di non dover attivare la precedenza in considerazione delle dimensioni territoriali "minoritarie" dei comuni di minoranza linguistica.

Appare, pertanto, necessario modificare il disposto normativo come sopra indicato, individuando altresì e semmai criteri alternativi a quello della prevalenza, che può talora

prestarsi ad interpretazioni ostative all'attuazione della norma.

5. Indennità di bilinguismo (articoli 32 e 29 L.P. 6/2008)

La mancata attuazione degli articoli 32 e 29 della Legge Provinciale n. 6/2008 riguardo al riconoscimento dell'indennità di bilinguismo per il personale degli enti locali e degli enti ad ordinamento provinciale operanti nei Comuni di minoranza, che utilizzano la lingua minoritaria ed in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua, è stata evidenziata dalla scrivente Autorità che ha, quindi, portato la questione all'attenzione della Provincia e, in particolare, dell'Agenzia Provinciale per la Rappresentanza Negoziante (A.P.Ra.N.).

Nel corso del 2018 nell'ambito delle trattative per la chiusura della parte economica del contratto collettivo provinciale (CCPL) 2016-2018 del personale del comparto autonomie locali è stata introdotta una specifica indennità per il personale che utilizza per mansioni lavorative la lingua di minoranza.

Il nuovo testo normativo prevede l'attribuzione di un'indennità annua lorda di € 120,00 a favore del personale dipendente che occupi posizioni lavorative che necessitano di uso frequente e sistematico della lingua minoritaria (ladino, cimbro e mòcheno) ed in possesso dell'attestato di conoscenza della lingua ai sensi dell'art. 18 L.P. 6/2008.

L'Autorità valuta positivamente l'introduzione della misura che costituisce attuazione della norma provinciale sul punto, auspicando tuttavia un intervento sulla quantificazione dell'indennità, che appare ora del tutto simbolica.

6. Uso della lingua nella pubblica amministrazione (art. 16 L.P. 6/2008)

Come già evidenziato nella scorsa relazione, l'attuazione del disposto di cui all'art. 16 L.P. 6/2008 con riferimento all'uso della lingua di minoranza nelle comunicazioni verbali e scritte con le Istituzioni pubbliche e alla redazione degli atti pubblici,

normativi e delle circolari di diretto interesse della minoranza, presenta ancora qualche criticità.

Si è, infatti, rilevato in alcuni casi che gli enti pubblici interessati non sempre adottano le misure necessarie alla messa in atto dei principi contenuti nel menzionato disposto normativo. L'uso della lingua di minoranza nelle sedute pubbliche è a volte lacunoso, non sempre risultano emanati atti, delibere, provvedimenti in lingua di minoranza, le comunicazioni e quanto pubblicato sui siti internet difettano a volte della versione in lingua.

In passato, l'Autorità ha sollecitato presso i soggetti interessati la completa attuazione del disposto normativo, chiedendo anche la segnalazione di eventuali criticità.

Sono state segnalate carenze di personale presso gli Sportelli linguistici, che mostrano difficoltà a far fronte a tutte le richieste di traduzione.

CAPITOLO IV

Sull'attuazione degli articoli 27 e 49 dello Statuto di Autonomia

L'Autorità ritiene opportuno riprendere la proposta dell'Assessore regionale della scorsa legislatura avv. Giuseppe Detomas, in merito all'attuazione dell'art. 27 dello Statuto di Autonomia in combinato con l'art. 49 del medesimo Statuto.

La legge costituzionale 4 dicembre 2017 n. 1, modificando l'art. 27 dello Statuto di Autonomia, ha introdotto, in combinato disposto con l'art. 49, la possibilità che il Consiglio provinciale tenga sessioni straordinarie "*riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, del gruppo linguistico dei mòcheni e del gruppo linguistico dei cimbrì*".

Tale disposizione necessita di una disciplina attuativa, anche mediante integrazione del regolamento del Consiglio provinciale, che specifichi i casi nei quali il Consiglio può essere convocato, termini e modalità con cui i lavori debbono essere condotti etc.

Si invita quindi il Consiglio provinciale di questa nuova legislatura ad attivarsi per dare attuazione alla legge costituzionale, integrando a tal fine il regolamento d'assemblea.

CAPITOLO V

Sul controllo e la valutazione delle politiche linguistiche in materia di minoranze

Nella relazione 2017 l'Autorità ha segnalato la necessità di disporre a livello territoriale di dati di conoscenza costanti ed attendibili delle iniziative a favore delle minoranze al fine di attuare misure programmatiche di azione efficaci, sia per quanto riguarda l'individuazione della tipologia di azione, che per quanto riguarda le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie e la definizione degli obiettivi e le priorità di intervento.

Si rammenta che tra i compiti assegnati al Servizio per le Minoranze linguistiche dalla L.P. n. 6/2008 vi è quello del monitoraggio degli interventi in materia di tutela e promozione delle minoranze ma anche che allo stesso Servizio, ad avviso di questa Autorità, non sono stati attribuiti gli adeguati strumenti per procedervi.

Non risulta, infatti, approntato un sistema informativo delle politiche linguistiche, come per esempio quello adottato per le politiche culturali (art. 5 L.P. n. 15/2007), nel quale vengono individuati i settori oggetto di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati, oltre all'obbligo per i soggetti che partecipano alla realizzazione degli interventi della Provincia di fornire alla struttura provinciale le informazioni richieste.

Accanto all'adozione di un sistema informativo e di controllo degli interventi è stata suggerita l'opportunità di individuare un sistema di indicatori pertinenti alle azioni programmate (da effettuarsi eventualmente anche con il contributo di esperti in sociolinguistica, come fatto nei Paesi Baschi), in modo da poter procedere poi anche con le indagini esterne (ricerche, interviste etc.) e, quindi, per giungere, infine, ad un giudizio di valutazione.

L'elaborazione e l'approntamento di detto sistema informativo può e deve rappresentare

uno strumento di conoscenza dei processi e dei fenomeni che consentirà nel futuro di adottare strategie di politica linguistica sempre più efficaci ed efficienti in termini di risorse pubbliche.

Ai fini dell'elaborazione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche linguistiche, che consentirebbe una miglior valutazione complessiva delle politiche anche da parte dell'Autorità, questa si è avvalsa del prezioso contributo del prof. Michele Gazzola, che viene qui ringraziato per la collaborazione offerta e che ha fornito alcuni elementi utili per la progettazione del sistema, chiarendo alcuni concetti chiave e fornendo indicazioni per la comprensione del processo di valutazione.

Si allega detto contributo alla presente relazione (sub Appendice II), che ne diventa quindi parte integrante.

APPENDICE I

*"Le prassi applicative delle misure di tutela delle piccole minoranze trentine
nelle scuole. Uno studio interdisciplinare"*

dott.ssa Giorgia Decarli - Università di Trento

APPENDICE II

"Valutazione e controllo della politica a sostegno delle lingue di minoranza nella Provincia Autonoma di Trento. Linee Generali"

dr. Michele Gazzola, Ulster University